



MUSEO STORICO
DELLA FORTIFICAZIONE PERMANENTE DELLO STRETTO DI MESSINA
“FORTE CAVALLI”

Il Grande Obice italiano della II Guerra Mondiale

Il Museo della Fortificazione Permanente dello Stretto di Messina di Forte “Cavalli” si è arricchito di un cimelio della II Guerra Mondiale ceduto dal Ministero della Difesa per essere collocato nel “Parco della Memoria di Forte Cavalli”, come Monumento ai Caduti di tutte le Guerre.

Il maestoso obice del peso di 16 tonnellate, si inserisce così nel percorso museale di Forte Cavalli per introdurre un percorso didattico, attraverso la riscoperta della Storia della Difesa dello Stretto, (dall’Unificazione d’Italia al II conflitto Mondiale), grazie al quale è possibile toccare con mano gli eventi storici che hanno riguardato la città di Messina dal periodo post-unitario fino al II Conflitto Mondiale.

Ormai demilitarizzato e messo fuori uso, il cannone, un obice da 210/22 Mod. 35, è giunto da Verona ed è stato collocato nella Piazza d’Armi del Forte il 23 maggio 2004 durante una cerimonia dedicata al ricordo delle vittime di tutte le guerre. Non è più un’arma, ma un cimelio che, come le catapulte e gli archibugi diventa ora un oggetto appartenete alla storia .

Dei 20 pezzi prodotti, si ha notizia di soli quattro rimasti: 1 presso il Museo dell’Artiglieria di Torino, 1 presso il Sacrario dei Caduti di Bari, 1 presso il Museo di Forte Bramafam (Bardonecchia) e 1 presso il Museo di Forte Cavalli a Messina.

La Storia

Alla fine degli anni '20 l'artiglieria pesante a tiro curvo del Regio Esercito era costituita da numerosi modelli di mortai ed obici di varia provenienza (austriaca, inglese e italiana), caratterizzati (tranne che per l’obice da 152/13) da ingombri notevolissimi, ridotta mobilità e grande lentezza di messa in postazione, richiedendo lavori di scavo o di preparazione delle piazzole di tiro in muratura o cemento, alquanto laboriosi ed onerosi.

Per svolgere al meglio i compiti di interdizione lontana e spianamento, nel contesto di operazioni belliche che non rientrassero nei canoni della guerra di posizione, occorreva un nuovo obice che gittata massima di almeno 15 km., tempi per la messa in posizione di circa un'ora, affusto a code o a piattaforma, con ampi settori di tiro orizzontali e verticali, possibilità di scomposizione per il traino,

Dello studio del nuovo materiale venne incaricata la DSSTAM (Direzione Servizio

Il nuovo obice, adottato definitivamente nel 1935 e che costituiva la prima artiglieria pesante a deformazione di concezione e produzione interamente nazionale adottata dal RE, presentava varie soluzioni tecniche innovative relative al traino

conciliasse in sé i requisiti di mobilità, potenza, maneggevolezza, gittata, celerità di tiro ed ampiezza del campo di tiro, quali le vecchie bocche da fuoco risalenti alla grande guerra non consentivano e quali d'altra parte le necessità del moderno campo di battaglia imponevano.

Uno dei programmi salienti del piano di approntamento di nuove artiglierie impostato nel 1929 dall’Ispettorato di Artiglieria ed approvato dal Ministro della Guerra, riguardava appunto la progettazione di un obice da 210 mm ad alte prestazioni a traino meccanico su 2 vetture di peso non superiore ad 8t, con una Tecnico Armi e Munizioni) con il coinvolgimento dell'industria privata.

Nella seconda metà del 1932 si decise di procedere alla costruzione di un esemplare sperimentale il cui allestimento fu affidato alla ditta Ansaldo.

e al tiro in batteria.

Si trattava di un’arma moderna, dotata di rinculo variabile con l’inclinazione, di recuperatore ed equilibratori idropneumatici e di freno idraulico. L’affusto era a quattro ruote munite di anelli semi-

pneumatici con due code divaricabili e dispositivo per l'aderenza al terreno. L'estremità delle code terminava con due grossi perni nei quali dovevano essere infilati i vomeri.

Il tempo necessario per mettere in batteria il complesso era di circa 30 minuti. La manovra di sollevamento del sottaffusto per porre il materiale in posizione di traino poteva essere eseguita anche lasciando la bocca da fuoco incavalcata. Il tempo impiegato per il sollevamento era di circa 15 minuti invece dei 4-5 minuti necessari con la bocca da fuoco scavalcata. Tale manovra veniva eseguita soltanto per trasportare su brevi tratti e su terreni pianeggianti il materiale composto, in un'unica vettura.

La velocità massima di traino su strada ordinaria con la trattoria pesante Breda mod.32 era di 30 km/h.

Il nuovo pezzo fu considerato corrispondente alle aspettative e si decise perciò di fornirlo ad ogni Armata in ragione di due gruppi di tre batterie su tre pezzi. La ditta Odero Terni Orlando (OTO) si aggiudicò nel 1935 la prima commessa per 12 pezzi, seguita da una seconda ordinazione sempre per 12 complessi, passata poi all'Ansaldo nel 1937. Nel marzo del 1940 vennero ordinati 350 esemplari ma, poiché si trattò di un'ordinazione tardiva, la produzione fu praticamente nulla.

L'obice italiano era stato preferito al mortaio tedesco da 210 mm M18 soprattutto perché più leggero e meno costoso. Nel 1939 l'OTO ricevette

un'ulteriore commessa per 66 pezzi, poi ridotti nel febbraio 1941 a 46 per mancanza di materie prime e per difficoltà collegate al rifornimento di materiali accessori di caricamento e carri di traino.

Nel marzo del 1940 erano stati consegnati al RE 16 pezzi, mentre almeno altri 8 erano stati forniti all'esercito ungherese, che aveva adottato il 210/22 nel 1938.

Alla fine del 1942 l'Esercito disponeva di 20 pezzi.

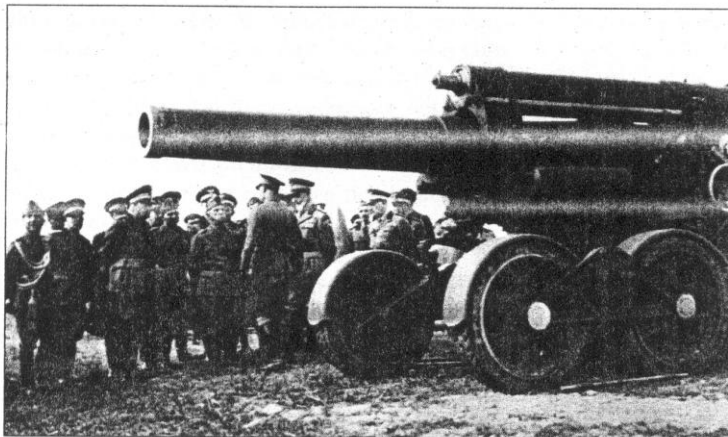
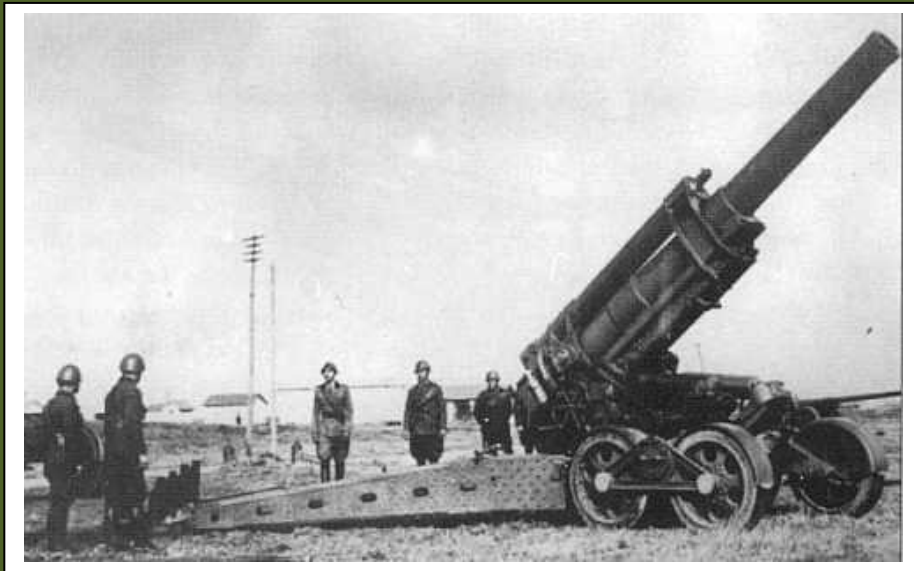
L'obice da 210/22 mod.35 era un'arma pienamente all'altezza dei tempi, paragonabile per prestazioni alle migliori realizzazioni straniere, come il mortaio Krupp da 21 cm M18 (che pesava 1 t in più ed aveva una gittata superiore di 1 km), e l'obice cingolato sovietico da 203 mm mod.1931 (rispetto al quale l'arma italiana vantava settori di tiro più ampi).

Il moderno cannone fu impiegato soltanto in madrepatria e nella campagna di Russia dove, potente e preciso com'era, offrì eccellenti prestazioni.

Nel dopoguerra l'obice mod.35 rimase in servizio nell'Esercito Italiano, venendo radiato ufficialmente solo nel marzo 1969. L'obice aveva una cadenza di tiro di 1 colpo ogni 5 minuti e sparava una granata del peso di 102 kg. con una velocità iniziale massima di 560 m/s e gittata di 15,5 km o granate semiperforanti per il tiro contro fortificazioni.

AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE
E ALLE VITTIME INNOCENTI DEGLI ORRORI UMANI
PERCHÉ LE GIOVANI GENERAZIONI IMPARINO
CHE, PER ASSICURARE AL MONDO UNA PACE UNIVERSALE,
LE DEBOLI VOCI DELLA MEDIAZIONE E DEL DIALOGO
SONO L'UNICA ALTERNATIVA ALL'ARROGANTE VOCE DEL CANNONE

23 5 2004



Presentazione al Re del nuovo obice pesante da 210/22 (AUSSME).

OBICE DA 210/22 MOD. 1935
Ditta Odero Terni Orlando
IN GUERRA MONDIALE - CIMELIO

Anno Costruzione.....1943
Peso del pezzo in batteriaKg. 15.885
Settore di tiro Verticale..... 0° + 70°
Settore di tiro Orizzontale..... 75°
Peso granata.....Kg. 101
Velocità iniziale.....m/sec. 560
Gittata massima.....Km. 15,5